

# Invito

## 69<sup>a</sup> GIORNATA NAZIONALE PER LE VITTIME DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO **Domenica 13 ottobre 2019**



*Pinocchio*



*La bella addormentata*



*Capitan Uncino*

**Non raccontiamoci favole,  
sul lavoro non c'è sempre il lieto fine!**

**Nel 2018 ci sono stati oltre 600.000 infortuni e 1.133 morti**

**Ore 8.45 - Raduno** dei partecipanti in **Piazza Duomo**.

**Ore 9.00 - S. Messa** in suffragio dei Caduti del Lavoro nella **Basilica - Duomo**.

**Ore 9.45 - Corteo** fino a P.le Battisti, accompagnato dalla banda "Filarmonica di Belluno 1867" e **deposizione della Corona d'alloro** al Monumento dedicato ai Caduti del Lavoro.

**Ore 10.30 - Cerimonia Civile** nella **Sala Muccin del Centro Diocesano Giovanni XXIII** con gli **interventi delle Autorità** e la **consegna dei Distintivi d'Onore da parte dell'INAIL**.

Per l'ANMIL sarà presente il Presidente territoriale, **Aldo Tollot**.

**Ore 12.00 - Partenza** per il **Pranzo Sociale** da **Piazza Piloni**.

Tutti i Soci insieme ai loro familiari sono invitati a partecipare al pranzo che si terrà per condividere un importante momento conviviale.

Il pranzo si terrà al **Ristorante "Canton Gianni"** (Via Casteldardo, 25 - **Niccia Trichiana**) e sarà allietato da un accompagnamento musicale.

**La quota di partecipazione è di euro 25,00 a persona.**

**Per il pranzo sociale è obbligatoria la prenotazione entro giovedì 10 ottobre presso la sede ANMIL di Belluno, Via Simon da Cusighe, 35/B - ore 8.00-13.00**

**Tel. 0437.944794-090012 - belluno@anmil.it**

## LA 68ª GIORNATA NAZIONALE PER LE VITTIME DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO

Il 14 ottobre 2018 si è celebrata la 68ª Giornata Nazionale dedicata alle Vittime di Incidenti sul Lavoro. La Giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa presso il Duomo di Belluno. Il corteo ha sfilato lungo il tragitto cittadino fino al Piazzale Cesare Battisti presso il Monumento dedicato ai Caduti sul Lavoro dove c'è stata la benedizione e la deposizione della corona d'alloro.

Alla Cerimonia civile nel Centro Giovanni XXIII, il Presidente Tollot nel suo dettagliato intervento ha ribadito che nonostante il calo significativo degli infortuni e delle "morti bianche"

non bisogna in alcun modo abbassare la guardia. "Gli strumenti tecnologici e le leggi appropriate per rendere i luoghi di lavoro più sicuri esistono e non attenersi alle norme per rendere il lavoro più sicuro vuol dire non rispettare la vita dei lavoratori". La Consigliera comunale di Belluno, Valentina Melis, ha evidenziato l'importanza del lavoro che, come richiama la Costituzione, è un diritto di tutti e "Ogni cittadino deve avere la libertà di scegliere il lavoro in base alle proprie capacità".

Per la Questura di Belluno la dott.ssa Ferrari ha affermato l'importanza di investire sulla cultura della sicurezza, non come un onere o un appesantimento burocratico ma come fattore di crescita, così come la formazione e l'informazione nelle scuole.

Il Prefetto dott. Francesco Esposito, ha presentato un bilancio in relazione ai 10 anni dall'entrata in vigore del Testo Unico sulla sicurezza evidenziando che in questi dieci anni in Italia ci sono stati 13.000 morti sul lavoro, uno ogni 8 ore, affermando: "Quando si parla di lavoro si dovrebbe parlare di arricchimento sia per la persona che per la società, ma con tutti questi morti vuol dire che qualcosa ancora non funziona. Una formazione deve essere effettiva dei cicli produttivi e non un mero adempimento, ma deve basarsi sui veri fattori di rischio".

Il Consigliere regionale Franco Gidoni, in rappresentanza dell'On. Mirco Badole e del Sen. Paolo Saviane, ha pienamente condiviso l'importanza di organizzare corsi di formazione e informazione sulla sicurezza in tutti gli Istituti scolastici.

A conclusione della Cerimonia civile il Vicario dell'INAIL di Belluno, dott.ssa Zaira Silvia Pillitteri e l'Assistente sociale INAIL, Anna Maria Olivo, hanno premiato con il Distintivo d'onore gli invalidi aventi diritto.



# CELEBRAZIONE DEL 1° MAGGIO A CANEVOI DI PONTE NELLE ALPI

## Il discorso del Presidente territoriale Aldo Tollot

Buongiorno e grazie della vostra presenza per celebrare questa giornata carica della storia di tante vite umane che hanno perso la loro salute fisica e soprattutto la loro vita nei luoghi di lavoro, segnando così un lungo percorso di fatti luttuosi legati in nome del progresso e di una civiltà mai sazia.

Se dovessimo sostare un attimo con il pensiero per rivivere i tempi di questo rapido progresso, ci accorgiamo che il prezzo pagato in vite umane è stato molto alto e forse ci verrebbe spontaneo chiederci: per arrivare dove?

In questo contesto di ansia sociale abbiamo perso persone care che ci hanno amato, che si sono prese cura delle nostre vite: genitori, fratelli, sorelle e amici con i quali abbiamo vissuto la nostra infanzia e condiviso i nostri momenti ludici.

La causa di tanti incidenti è l'egoismo umano che ci porta ad una esasperata frenesia per avere sempre quel qualcosa in più del necessario. Una corsa che non ci dà tregua, che ci usura, che non ci fa dormire, non ci fa riflettere e non ci lascia nemmeno il tempo di farci il segno di croce. Il male peggiore però, è questo tatticismo industriale che ci spinge ad essere così incontenibili e incontentabili e che, senza nemmeno accorgercene, ci porta poi ad essere sfruttati per ottenere resoconti sempre più lucrosi.

Pertanto è doveroso fermarsi di tanto in tanto, ricordare, ragionare e capire quali sono stati e quali sono gli errori che ci hanno portato e ci portano ad avere continui incidenti mortali sul lavoro. Le cifre, anche quest'anno sono elevate, si parla già ad oggi di 341 lavoratori deceduti a livello nazionale e di 19 in Veneto nel primo trimestre.

La festa del Primo maggio, come da diversi anni a questa parte, per tanti lavoratori non è un giorno di festa. Basti vedere il numero dei senza lavoro: quasi 3 milioni, e poi 3 milioni e ottocentomila precari. Persone, queste, che non possono dare un significato alla propria vita, che non riescono a realizzare i loro sogni, a coltivare le loro speranze.

Oggi voglio fare riferimento alla Giornata mondiale delle vittime dell'amianto dello scorso 28 aprile. Da anni l'ANMIL si sta occupando anche di questo grave problema: un nemico invisibile che sta continuando a mietere vittime. L'amianto è stato per anni sottovalutato e i suoi effetti trascurati, anche se si era a conoscenza delle gravi patologie legate a questo minerale. Nel nostro Paese



l'amianto è stato messo al bando nel 1992. Da allora continua ad uccidere, perché, l'esposizione a queste fibre invisibili, una volta inalate, causano i mesoteliomi: tumori del polmone, della laringe, dello stomaco e del colon, che si manifestano dopo 15 o 20 anni.

Pensiamo ai tanti uomini e donne che hanno lavorato per anni a contatto di questo materiale benché la medicina fosse già al corrente del grave pericolo che correvano. Viene spontaneo allora chiederci: perché non si è provveduto prima ad eliminare questo pericolo? "Forse perché le lobby sono state così influenti, dicono i media, da impedire la messa al bando globale dell'amianto, per certi Paesi ancora oggi una semplice raccomandazione.



Le Nazioni Unite avevano già evidenziato la pericolosità del minerale, ma è rimasto per anni un avvertimento inascoltato, pur nell'evidenza che si trattava di una strage annunciata. L'ascolto avrebbe potuto fermare per tempo questo disastroso e silenzioso eccidio che, purtroppo, continuerà a mietere vittime anche nei prossimi decenni e il picco delle patologie asbesto correlate è una bomba ad orologeria che si prevede esploda tra il 2025 e il 2030.

L'Italia è tra i Paesi maggiormente colpiti dalle fibre killer di questo minerale, tanto da esserne quasi diventata la protagonista di questa sciagura sociale. Una tragedia che ha coinvolto più persone all'interno degli stessi nuclei famigliari in quelle località dove le produzioni industriali richiedevano l'uso intensivo di questo materiale.

Ho capito quanto sia drammatico vivere questa patologia dal racconto di una persona cui era stato diagnosticato un mesotelioma pleurico.

Purtroppo questa persona ora non c'è più. È morta circa sei mesi dopo che ci siamo conosciuti. Il primo approccio l'ho avuto durante una delle nostre uscite di proselitismo, che facciamo in giro per i Comuni della provincia. Questa persona era venuta all'appuntamento, è entrata nella stanza in punta di piedi quasi non volesse disturbare, si è avvicinata e con la voce un po' tremolante ha chiesto il motivo del nostro invito. Ho subito intuito che non era la curiosità che lo aveva spinto all'appuntamento, ma una voglia di esternare il suo disagio fisico e psicologico; una voglia di dialogare per scacciare il pensiero di quella sentenza già sancita.

Dopo aver ascoltato, con un nodo alla gola, la sua storia, gli ho chiesto se cortesemente mi poteva inviare un suo memoriale così da poterlo usare quando ne avessi avuto l'opportunità. Dopo un mese circa, ho potuto dare seguito alla mia promessa in occasione di un'assemblea sull'amianto a Verona, indetta dal Presidente Nazionale del CIV (Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INAIL). Ho potuto, anche in occasioni diverse, leggere la sua relazione, che ha sempre suscitato commozione tra i presenti.

Aveva descritto un po' la sua storia, di come era entrato in contatto con l'amianto, la scoperta del male, la burocrazia dell'Istituto assicurativo, i ritardi nelle cure e i tanti perché che hanno segnato la sua vita dopo la scoperta del male stesso.

A distanza di qualche anno dalla sua scomparsa, rileggo ancora questa testimonianza ed è una storia che mi ha fatto riflettere e capire molte cose. Io vorrei far capire a tutti coloro che hanno responsabilità di direzione nel mondo del lavoro, che hanno in mano la vita e la salute dei loro sottoposti, quanto sia grande e drammatico il quotidiano vivere sotto l'ombra oscura della morte, per aver contratto un male di cui non sei stato complice, ma vittima.

Alla fine, c'è anche la beffa di trovare elencati questi decessi sotto forma di meri numeri: un semplice dato statistico che svia il lettore, che lo allontana da un'attenta riflessione e dall'assimilare il concetto che in ogni numero, o in ognuna di quelle unità segnate, c'erano degli esseri viventi, delle persone come noi con tanto di nome e di cognome.

Termino così. Vi ringrazio della vostra attenzione, e auguro un buon 1° Maggio a tutti.

## LA CELEBRAZIONE DEL 1° MAGGIO A SANTA GIUSTINA

A Santa Giustina la Cerimonia del 1° maggio è stata dedicata agli Emigranti Caduti sul Lavoro. Per l'ANMIL erano presenti il Vice Presidente Nilo Dal Farra, i Consiglieri Ferruccio Rosset e Rosa Fontanive.

Nel suo intervento, il Consigliere Rosset ha ricordato i lavoratori emigrati all'estero, ribadendo che oltre alla sofferenza dell'espatrio hanno subito anche la tragedia di un infortunio o di un decesso lontano da casa e dai propri cari.



Per consulenza e assistenza vi ricordiamo che è possibile contattarci al numero verde 800.180943